

Economia e lavoro

Da domani inizia l'esame dell'aula di Montecitorio

Nessun taglio alla scuola pubblica In commissione sì alla manovra

Si della commissione Bilancio della Camera alla manovra 1996. Da domani inizia l'esame in aula da lunedì via alle votazioni (sono possibili novità e sorprese). Tra le modifiche decise ieri, una che farà felici gli studenti che protestano: i fondi risparmiati verranno esclusivamente riservati al potenziamento della scuola pubblica. Arrivano 1.000 miliardi per infrastrutture al Sud, si allargano ancora le maglie degli sgravi della «Tremonti».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Via libera alla manovra nel pieno rispetto della tabella di marcia da parte della commissione Bilancio della Camera. Da domani dunque la Finanziaria passa all'esame dell'aula per la discussione generale, mentre le votazioni vere e proprie cominceranno da martedì. Il pacchetto-manovra è stato approvato (con diverse modifiche) grazie al sì di Lega e centro-sinistra e all'abbandono della votazione da parte di Ccd e Cdu. «Tutto è bene quel che finisce bene», ha detto a caldo il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, mentre il capogruppo progressista in commissione Vassili Campatelli si dice soddisfatto del lavoro svolto. Ma non è da escludere che lui o altri introduca nuove consistenti novità nella manovra da 32.500 miliardi che a sentire il sottosegretario al Tesoro Giuseppe Vegas dopo i sondaggi dell'«Bilancio» ha addirittura recuperato 700 miliardi. C'è ancora incertezza su un possibile ricorso al voto di fiducia, mentre sono stati solo accantonate le questioni di rilievo come gli incentivi per la quotazione in Borsa (con presa Mediaset) e gli altri interventi per l'occupazione, gli aiuti all'edilizia, la finanza locale.

Scuola. Gli studenti in lotta saranno contenti con un emendamento del centro-sinistra: 680 miliardi in spuntati con il taglio delle classi saranno utilizzati esclusivamente per potenziare la scuola pubblica e non destinati nemmeno in parte a quella privata (che però recupererà 1.000 miliardi per 15 miliardi). Inoltre i docenti non di ruolo che lavoreranno un corso di formazione di un anno potranno sostenere un esame per il conseguimento dell'abilitazione.

Assunzioni. Via a ulteriori deroghe per gli enti locali con i conti in ordine potranno coprire il 70% del turnover del 1995.

Sanità. La chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto potrà essere decisa solo dalla Regione in concorso e non a livello centrale. Limitata a sei mesi la proroga delle contrattazioni tra servizio sanitario

medici e laboratori diagnostici. **Lavoro.** 50 miliardi sono stati stanziati per finanziare misure a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Aumenta da 1.500.000 a 1.800.000 il tetto per l'integrazione salariale degli edili. Rimasto l'esame della proposta di copertura antinfortunistica per le casalinghe. **Mezzogiorno.** Arriva un finanziamento di oltre 1.000 miliardi: 600 serviranno a realizzare metropolitane leggere, 400 per altre infrastrutture. Questi progetti dovrebbero essere attuati nell'ambito dei patto territoriali tra enti locali, sindaci e imprenditori. Approvati anche emendamenti progressisti che promuovono la cooperazione istituzionale tra Regioni e autorità

E non passa la clausola «taglia-tutto» della destra

Le per fortuna non è passata la proposta di Forza Italia e An di «clausola di salvaguardia». Il progetto mirava a impedire che un eventuale sfondamento dei tetti dei conti pubblici nel '96 venisse affrontato con nuove tasse, ma con tagli automatici alle spese. La soluzione ideata però, poteva avere conseguenze catastrofiche per tutti gli italiani. Ecco la impressionante lista dei settori potenzialmente colpiti dalla scure del Pso nel 1996. Si parte dal dimezzamento del 200 miliardi previsti per il lavoro straordinario e dal taglio del 5% del 6.000 miliardi stanziati per il rinnovo dei contratti pubblici. Diminuiscono i 640 stanziati per il rinnovo delle perdite Fa, tagli del 25% ai fondi che rimborsano i numeri delle leggi di spesa, possibilità di tagliare 1.000 miliardi di Comuni e 100 alla provincia, taglio generalizzato del 15% per i fondi per sanità, istruzione, spettacolo, lotta alla droga, cooperazione allo sviluppo, export, piano università pubbliche e private. Poste.

zano il Cnr ad assumere nel prossimo biennio 1.300 ricercatori nel Mezzogiorno. **Sgravi Tremonti.** C'è un ulteriore allargamento delle maglie in merito al testo approvato dal Senato. Adesso la proroga sarà estesa all'intero 1996 per tutte le piccole imprese (sull'intero territorio nazionale) con meno di 21 dipendenti e 3 miliardi di fatturato annuo. Oltre questa doppia soglia i benefici varranno per il 1996 solo per le aziende che investono nel Mezzogiorno. Tutte le altre società potranno contare sulla proroga di quattro mesi fino alla fine di aprile 1996 decisa a Palazzo Madama per tutti gli 96 clienti ad ordinativi emessi al 30 settembre '95. Per il sottosegretario al Tesoro Guardia si tratta di «una soluzione ragionevole».

Detassazione Btp esteri. Secondo il ministro del Bilancio Rainer Masera l'abolizione della ritenuta sugli interessi sui titoli pubblici in mano ai non residenti porterà una riduzione dei tassi dello 0,5% attraverso una semplificazione delle procedure e un aumento della domanda. Vale a dire un risparmio per i conti pubblici di circa 10.000 miliardi. Perché si vedano gli effetti dell'operazione comunque ci vorranno almeno sei mesi.

Le altre modifiche approvate. E vediamo in rapida sintesi gli emendamenti approvati nei giorni scorsi dalla commissione Bilancio. È stata data delega al governo per razionalizzare e ridurre comandi e direzioni generali dell'Esercito, riducendo però il personale civile di ufficiali e tecnici della Difesa. È stato trasferito all'Inps il fondo previdenziale degli autotrasportatori. Abolita la tassa regionale sul diritto allo studio universitario che serviva a finanziare gli assegni agli studenti meno abbienti. È stata allargata la possibilità di giocare al Lotto anche ai bar e pubblici esercizi di grande frequentazione che non siano in zone dove già esiste un ricevimento e di incrementare la vendita di biglietti delle lotterie. Ridotto l'obbligo di tenuta delle bolle d'accompagnamento, gli accertamenti induttivi in base ai numeri parimenti fiscali potranno essere applicati ai soggetti in contabilità semplificata mentre per le contabilità ordinarie saranno fatti solo in caso di irregolarità delle scritture. È stata poi abolita la tassa di diritto sulle dimissioni annuali pari a 100 mila lire per gli autonomi e a 250 mila lire per le società di persone, compensata con la reintroduzione della tassa sulle iscrizioni agli albi.

LE ULTIME NOVITÀ DELLA MANOVRA

LEGGI TREMONTI PER PICCOLE IMPRESE
Proroga dei benefici della legge Tremonti anche per le imprese che non abbiano più di 20 dipendenti ed un fatturato fino a 3 miliardi di lire. Le agevolazioni sono però state ristrette solo alle aziende che operano nelle zone depresse del Mezzogiorno.

SCUOLA PUBBLICA
Lo Stato non potrà finanziare la scuola privata attraverso «tagli» all'istruzione pubblica. In compenso verranno assegnati 15 miliardi alle scuole private e a quelle comunali. Possibilità di ottenere l'abilitazione all'insegnamento per gli insegnanti non di ruolo dopo la partecipazione a corsi di formazione ed esame per abilitazione.

SANITÀ
I piccoli ospedali, quelli cioè con meno di 120 posti letto, non potranno più essere chiusi d'autorità dallo Stato e ogni decisione sarà demandata alle Regioni.

LAVORO
Stanziati 50 miliardi di lire per l'istituzione di un fondo a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Finanziamento di oltre 1.000 miliardi a favore dell'occupazione nelle aree depresse per realizzare metropolitane leggere e infrastrutture.

ENTI LOCALI
Gli Enti locali, non in stato di dissesto finanziario, potranno coprire con assunzioni il 70% del turnover dell'anno '95. Anche i comuni in difficoltà finanziaria potranno coprire il 10% dei posti vacanti nel '95 a condizione di un riequilibrio finanziario entro il '95.

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA
Bocciato l'emendamento proposto da Forza Italia e da Alleanza Nazionale che prevedeva l'automatico taglio di una serie di voci di spesa nel caso che non venivano raggiunti gli obiettivi del Documento di Programmazione economica e finanziaria.

Oltre mille contribuenti ieri agli sportelli delle Imposte dirette, aperti anche oggi

Milano, ressa per il «concordato»

Aperto per tasse. Il concordato fiscale non rispetta né i santi né le feste. Gli uffici delle imposte dirette tengono aperti gli sportelli anche domenica pomeriggio per accettare le domande di concordato. Ressa a Milano di liberi professionisti e artigiani. Ieri sono rimaste in coda per un paio d'ore circa mille persone. «Non ci aspettavamo un affluenza simile», dice il direttore, «Bisogna però attendere i consultivi per verificare quanti pagheranno».

FRANCESCO SARTIRANA

MILANO. Ecco vede ci sono solo zeri. Dopo che ho accettato di aderire al concordato mi hanno spedito la cartella da pagare in bianco. Perché mai devo star qui a fare cinque ore di coda se sono io che non riesco a dirmi quanti devo scuire? Se avessero accettato la mia autocertificazione sarebbe andato tutto liscio. L'azienda geometra non ci sta a venir considerato un evasore. È in coda al luna di ieri mattina con altre trecento persone al Primo ufficio delle imposte dirette di Milano quello che si occupa di persone fisiche. I liberi professionisti consulenti ma anche artigiani benzinai imbianchini.

Il professionista protesta
Per lui il concordato fiscale non è niente altro che una «mazzeletta galgizata». Dall'alto dei suoi 65 anni mantiene però un certo aplomb. «Io ormai sono al termine della mia carriera», racconta il geometra, «ho lavorato tanti anni come dipendente e poi mi sono messo in proprio. Intendiamo noi non sono certo un professionista d'alto rango: il mio studio è sempre stato il salotto di casa. Non ho mai fatto il furbone con il fisco. Se però sono loro che si sono dimenticati di farmi pagare

le tasse in cosa c'entro? Però adesso basta», conclude, «mi ritiro». Così di gabelle e di code assurde non ne sentirò più parlare. E poi i ven evasori non vengono certo qui a mettersi in coda. A vedere però la ressa nell'androne degli uffici della Finanza di via Moscova a due passi dai giardini dell'ex zoo della città il concordato sta avendo successo. Francesco Miceli, direttore dell'ufficio, ammette che non si aspettava un'affluenza simile degna di un derby. «Quando abbiamo deciso di tenere aperti gli sportelli anche giovedì, festa di Sant'Ambragio e venerdì, l'immensa collata temevamo di fare un buco nell'acqua e invece siamo stati veramente presi d'assalto», dice. «Tanto che è stato predisposto il prolungamento dell'orario di apertura anche nel pomeriggio di sabato e domenica. Oltre che dalle 9 alle 13 anche dalle 15.30 alle 18.30. Il dirigente spiega che fino a ieri mattina sono state accettate 20 mila domande di adesione al concordato. I tredici sportelli delle imposte dirette. «Persone fisiche danno risposta ai casi dubbi o a quei contribuenti che hanno ricevuto l'accettazione del concordato in forma incompleta. Giovedì si sono presentate circa 500 persone per

Oggi sportelli aperti fino alle 20. Venerdì presentate 82 mila pratiche

«Gli uffici sono molto affollati e stanno lavorando bene venerdì, in una giornata festiva, nel primo ufficio Iva di Roma sono andate 800 persone, nel secondo 350 e sono stati riformulate proposte per 180 miliardi», questa la risposta data dal ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, ai giornalisti che alla Camera gli hanno chiesto notizie sull'andamento del concordato fiscale. Infatti alle 17 di venerdì erano state formulate o riformulate ben 82 mila proposte e completate 737.000 transazioni. Del resto gli sportelli del Fisco restano aperti anche oggi, domenica, per agevolare il flusso di contribuenti interessati all'adesione al concordato fiscale. Gli orari prevedono una «no-stop» dalle 9 alle 20. Alle 12.30 di ieri il numero dei contribuenti che si erano recati agli uffici di Roma ammontava a 830 nel due uffici Iva, a 1.140 complessivamente per i due delle imposte dirette. Anche oggi gli uffici sono operanti fino alle ore 20.

presentare l'adesione ieri alla apertura alle 9 di mattina ce erano già 200 persone in attesa un migliaio. «Ad essere sincero il mio commercialista mi ha detto: Vai a fare il concordato che ti conviene», dice sornione un carrozziere che a dispetto della giornata di riposo in discesa comunque la tuta da lavoro. «Di tasse però io capisco poco, so solo che passo le mie giornate in autonomia e i debiti non scendono mai. Un po' più avanti nella coda intendo a tendere l'orecchio al numero di chiamati, c'è un benziario che fa il calcolo a calcolatore. Evasore io? Non so. Di certo non sono diventato ricco con la mia pompa di benzina».

L'impegno del personale
Al primo piano si trova invece il Secondo Ufficio delle imposte dirette dove si trattano le società di

capitali. Qualche decina di persone in coda. «Riceviamo dalle 400 alle 500 richieste di adesione al giorno», illustra il direttore, Aldo Bruno Mazzarelli, «un affluenza su persone alle aspettative, se poi però non lo so, bisogna aspettare i consultivi. Chiediamo ai contribuenti un po' di pazienza, una volta presentata la documentazione devono tornare per ritirare l'accettazione. Da lunedì però riusciremo a restituire tutto in giornata. Insomma speriamo di farcela. Va sottolineato la disponibilità dimostrata dal personale», conclude Mazzarelli, «che ha accettato di lavorare anche nei festivi a pieno ritmo».

A 5 giorni dal termine di presentazione delle domande di concordato le speranze di Fantozzi stanno quindi prendendo corpo. L'ultimo scoglio per raggiungere l'obiettivo è lo scorporo indetto dai sindaci autonomi per il 14

Domani al Lingotto Agnelli e Romiti illustreranno le strategie ai massimi dirigenti

Fiat, l'ombra dei giudici sul ricambio ai vertici

DARIO VENEZONI

MILANO. L'ine settimana amaro per Cesare Romiti. Raggiunto nel pieno nido dalla richiesta di nuovo a giudizio di amministratore delegato, la Fiat grande appassionata di opera, giovedì se ne è rimasta a casa, discutendo la prima della Scia.

Ritornando al pubblico domani al Lingotto per la tradizionale riunione annuale dei massimi dirigenti del gruppo, quella che fino a pochi anni fa si teneva sulle colline lombarde nella sede del centro studi di Mantova. Un appuntamento tradizionalmente importante nella vita della società nel corso del quale il presidente e l'amministrazione delegata illustrano ad alcune centinaia di dirigenti venuti da tutto il mondo le strategie per il medio lungo periodo. «Tutto è buono che non verrà dal Lingotto, almeno un annuncio clamoroso. Che non sarà quella in sostanza la sede in la quale sarà

annunciato il programma di quel rinnovamento al vertice che lo stesso Gianni Agnelli ha espiatamente auspicato a più riprese.

Eppure difficilmente si sfuggerà all'esigenza di rassicurare i dirigenti dell'impero Fiat sui futuri assetti di comando. Il tema del ricambio posto all'ordine del giorno con de terminazione dallo stesso numero uno del gruppo non può essere mosso senza ingenerare perplessità e incertezze. Tanto più in concomitanza con un'inchiesta giudiziaria che coinvolge oltre allo stesso Romiti anche il direttore centrale Francesco Paolo Mattioli.

L'inchiesta della Procura

I due manager sono accusati dalla procura della Repubblica di Torino di frode fiscale (falso in bilancio) e finanziamento illecito ai partiti. La richiesta di rinvio a giudizio arriva nel corso di giovedì 11 giugno e non presuppone in alcun modo una sentenza di colpa.

voltezza. Eppure essa segna una escalation pericolosa nel rapporto tra il gruppo e la magistratura, ed è fonte di imbarazzo soprattutto in una società che solo 2 anni fa, proprio di questi tempi, aveva deciso l'adozione di un complesso «codice etico» per mettersi al riparo dal pericolo di coinvolgimento nei casi di corruzione e di tangente.

Per Mattioli poi la richiesta di rinvio a giudizio arriva a conclusione di un periodo nero, culminato con la crisi apertasi alla Gemina dopo la scoperta degli sversamenti buchi nei bilanci della controllata Res. Il direttore centrale della Fiat che in via Turati è da molti anni vicepresidente è stato l'uomo di collegamento tra gli interessi della casa torinese e quelli di un sodalizio di imprenditori ricchi nell'azionariato della Gemina. La vicenda dei bilanci falsi e della dura polemica scappata tra il degli Agnelli e i grandi imprenditori della Gemina tocca doppiamente. Tanto più che anche lui, al pari del presidente Gaetano Pirelli ha conservato

formalmente il proprio incarico al vertice della finanziaria, dovendo subire però l'umiliazione di vedersi privare di qualsiasi incarico operativo.

Il ricambio al vertice

L'occasione per dare il via al ricambio generazionale arriva molto presto (qualcuno dice anche troppo presto). In occasione della prossima assemblea di fine giugno, chiamata ad approvare il bilancio '95, giungerà infatti a scadenza il mandato inziale dell'intero consiglio di amministrazione. Si potranno allora immettere nel vertice uomini nuovi, senza che ciò abbia il sapore di un crollo traumatico.

Nei giorni scorsi parlando di sé il presidente della Fiat ha detto di avere intenzione di restare, fino a che la sua presenza sarà utile all'azienda fondata da il nonno. E Cesare Romiti per parte sua ha aggiunto in un'intervista all'«Espresso» che sul suo futuro «Niente è ancora deciso. Posso continuare a colla-

borare per l'azienda», ha aggiunto sibilino, «anche in forme diverse dalle attuali. Quali possano essere queste forme diverse non l'ha voluto dire».

Di certo il prossimo consiglio di amministrazione avrà anche il compito di preparare adeguatamente la celebrazione del primo secolo di vita della Fiat che cade nel '99. La tentazione di restare altri 3 anni è forte, ma c'è una esigenza di rinnovamento che lo stesso Gianni Agnelli ha riconosciuto essere indilazionabile al vertice della società. Ha detto che sta estare «ci sono uomini troppo avanti con gli anni. Bisogna metterci dei giovani. Quando» aveva chiesto l'intervistatore. «Meglio prima che dopo», era stata la secca risposta.

Al Lingotto insomma c'è l'aria dei momenti importanti. D'altra parte in molti ricordano che proprio in una occasione come questa fu annunciata l'uscita di Vittorio Ghidella dal gruppo.

Nuovo piano finanziario di Necci

Treni ad alta velocità Dalle banche maxiprestito di 5.000 miliardi alle Fs

ROMA. Le banche che partecipano alla Tav, la società costituita dalle Fs per l'alta velocità, hanno deciso finalmente di sciogliere i cordoni della borsa. E così l'azienda Necci, presidente della Tav, amministratore delegato delle Fs, ha potuto varare un nuovo piano finanziario che permette di adattare la Tav (finora il suo capitale è stato in chiodo su 110 miliardi) a un più che l'attitudine, mentre in parte usuperare tra Roma e Napoli entro il 1999 e poco più in là nel resto del tracciato previsto fino a Torino.

Il primo capitolo di un piano consisteva nell'aumento del capitale Tav a 2.000 miliardi (anziché mille) che dovrebbe essere deliberato il 20 dicembre. Molto più consistente il secondo capitolo. Banca di Roma, Credito Italiano, Unione Mediocredito hanno concordato

con Necci un maxiprestito di 5.000 miliardi. Un altro prestito di 1.700 miliardi è stato approvato dalla Banca di Roma e Napoli. Il primo coronato dal collocamento in Borsa della Tav.

Arriva il totale di 8.700 miliardi che prima che l'aggiungimento di 1.300 miliardi erogati dallo Stato e dagli altri 5.000 previsti dal contratto di progetto formano un pacchetto di 10.000 miliardi sufficienti a coprire le spese fino al 1998. Dovrà l'apporto dei privati dovrà essere di 14.000 miliardi. Per questo Necci prevede un ulteriore prestito di 4.000 miliardi, organizzato dalle medesime cinque banche e che chiederà altri due miliardi di lire sul 98. Il tutto in un'operazione strutturata dalla Banca di Roma con il Credito Italiano e Unione Mediocredito. Il piano prevede per il 1998